

FILOSOFIA Gregory, le idee come critica della modernità

SIMONE PALIAGA

«La filosofia può avere un valore consolatorio come sostenne Boezio oppure può offrirci strumenti critici per chiarire e orientarci tra i grandi problemi etici di oggi»: lo sosteneva Tullio Gregory, scomparso sabato 2 marzo all'età di novant'anni, in una recente intervista. Ieri, la camera ardente, allestita nella Sala Igea della sede della Treccani a Roma, ha visto il passaggio di numerose personalità della politica e della cultura. La commemorazione si tiene alle 11,30 di oggi a Villa Mirafiori, sede di Filosofia dell'Università la Sapienza.

Con Gregory se ne va l'ultimo dei grandi decani italiani ed europei della storia della filosofia, che lui preferiva si chiamasse storia delle idee per evitare i fraintendimenti a cui spesso induce il termine filosofia. Gregory non ridusse la sua attività di ricerca alle canoniche ricadute accademiche, sempre attento al rigore della filologia per restituire al testo filosofico la sua centralità studiandolo nelle sue strutture linguistiche innanzitutto: una grande novità nel contesto culturale italiano. Svolsse anche una intensa attività di organizzatore culturale, come si evince dalla fondazione al Cnr, insieme a Eugenio Garin e Tullio de Mauro, del gruppo di ricerca "Lessico intellettuale europeo" e di divulgatore della sua disciplina. Partecipò non a caso alla redazione, con i colleghi Francesco Adorno e Valerio Verra, di un diffuso manuale di storia della filosofia per i licei.

Nato a Roma il 28 gennaio 1929, da padre milanese e madre spezzina, Gregory da ragazzo, all'età di appena quattordici anni, comincia a frequentare i corsi di Ernesto Buonaiuti, uno dei capofila del modernismo, dedicati al greco del Nuovo Testamento. Da lì esplose il suo in-

teresse per la storia del cristianesimo e poi della filosofia.

La laurea, conseguita sotto la guida del dantista Bruno Nardi, non è l'occasione per entrare nella realtà accademica, ma per avvicinarsi al mondo che gravita intorno alla Treccani. Sarà così a partire dal 1951 e continuando fino alla tarda età. Dal sodalizio con l'Istituto dell'Enciclopedia italiana, del cui consiglio scientifico fece parte dal 1980 al 2009, derivò la guida della sezione di Storia della filosofia e del cristianesimo del *Lessico universale italiano*, la partecipazione alla redazione del *Dizionario biografico degli italiani*, della *Dantesca* e della *Virgiliana* e la direzione di numerose appendici dell'*Enciclopedia italiana di scienze, lettere e arti*, dell'*Enciclopedia della moda*, dell'*Enciclopedia del XXI secolo* e del *Lessico del XXI secolo*.

L'impegno alla Treccani non frenò però il suo cammino all'interno dell'accademia. Vi entrò nel 1962, poco più che trentenne, presidiando prima la cattedra di Storia della filosofia medievale e poi quella di Storia della filosofia alla Sapienza di Roma, università dove insegnerà per tutta la sua carriera e di cui è stato docente emerito. Dalla sua attività di ricerca nacquero, tra gli altri, *Anima Mundi*, *Platonismo medievale*, *Scetticismo ed empirismo* (Laterza), dedicato a Pierre Gassendi, singolare figura di sacerdote e scienziato che provò a conciliare la rivelazione cristiana con la fisica epicurea.

Da allora gli studi di medievistica, che comprendono pure un'edizione con traduzione e commento del *De magistro* di san Tommaso d'Aquino, lasciarono il passo all'approfondimento del libertinismo. Questa corrente di pensiero spesso ritenuta marginale dagli studiosi per Tullio Gregory, approfondita in volumi come *Teophrastus redivivus*, *Etica e religione nella critica libertina* e il recentissimo, di appe-

na due anni fa, *Michel de Montaigne o della modernità*, costituisce uno spartiacque cruciale verso la modernità. Essa diventa un momento di studio imprescindibile per cogliere bene anche le trasformazioni in atto oggi, perché affronta i problemi che emergono quando un mondo nuovo sembra lasciarsi alle spalle quello vecchio. Le fatiche universitarie di Gregory, che lo portarono alla presidenza della Società internazio-

nale per lo studio della filosofia medievale oltre che all'Accademia dei Lincei, non si limitavano all'Italia. Nel corso degli anni era stato directeur d'études all'École pratique des hautes études e docente alla Sorbona di Parigi.

Eppure le sue passioni non finivano tra i confini della sua immensa biblioteca privata, che conta oltre trentamila volumi. All'impegno civile, che culminò nel 1993 con l'ingresso nel consiglio di amministrazione della Rai, affiancò l'entusiasmo per la gastronomia. A testimoniare erano i menù filosofici che ha preparato per lunghi anni in occasione del Festival della filosofia di Modena, Carpi e Sassuolo, persuaso, come assicurava lui stesso in un'altra intervista, che «due spaghetti alla matri-ciana o alla carbonara sono efficaci contro la malinconia e sono addirittura meglio del Prozac».

Scomparso domenica a 90 anni era uno degli ultimi decani della ricerca filosofica europea. Allievo di Ernesto Bonaiuti e membro dell'Accademia dei Lincei, era stato nel Consiglio scientifico della Treccani dal 1980 al 2009. Nel 1993 venne nominato ai vertici della Rai all'interno del Cdr detto "dei professori". Già presidente della Società internazionale per lo studio della filosofia medievale, ha insegnato alla Sapienza dal 1962



Il filosofo Tullio Gregory in una immagine del lontano 1993